



9.12 Emergenze connesse ad attività escursionistiche



La Regione Puglia - Sezione Protezione Civile, con nota Prot. 4343 del 18/04/2019 avente ad oggetto *"Attività di pianificazione di gestione delle emergenze connesse ad attività escursionistiche"* ha rappresentato ai Comuni della Regione Puglia la necessità che all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile,

anche attraverso eventuale attività di aggiornamento, venga regolamentato lo svolgimento sul proprio territorio delle **Attività Escursionistiche**, prevedendo adeguati modelli di intervento in caso di eventi sfavorevoli che inducano tale situazione di criticità.

Ciò, anche alla luce di alcuni recenti accadimenti sul territorio nazionale che hanno coinvolto escursionisti -anche con esiti infausti- e tali da imporre riflessioni sulla pianificazione di protezione civile connessa alle attività escursionistiche in senso lato e sulla gestione delle possibili correlate emergenze.

La Regione Puglia ha evidenziato come le attività escursionistiche, sia che esse avvengano sotto la guida di Associazioni, ovvero siano svolte in forma singola, ed in particolar modo ove le stesse affrontino percorsi in superficie lungo tratti del *reticolo idrografico*, o su *versanti*, o in *sotterraneo* (grotte ed anfratti), comportino situazioni di rischio che devono essere contemplate nella Pianificazione Comunale di Protezione Civile.

La Regione Puglia afferma, inoltre, come la peculiarità di detti rischi sia collegata *"alla possibile scarsa o nulla conoscenza del territorio da parte degli escursionisti (in relazione alla extraterritorialità di provenienza) ed alla circostanza che attività di tipo ricreativo male si associano, nella mente di chi le pratica, alla percezione di condizioni che possano mettere a rischio l'incolumità"* per cui *"Ne consegue la necessità di individuare, caso per caso, possibili situazioni di rischio connesse a fenomeni idrologici o alla instabilità dei versanti e di definire in primis adeguate misure di prevenzione, oltre che efficaci modalità di intervento in condizioni di emergenza"*.

Fermo restando la necessità di una attenta valutazione delle situazioni legate al rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico (cui va primariamente associata la natura



della sorgente di rischio in tale tipologia di scenario emergenziale ipotizzato) anche attraverso la consultazione dei messaggi di allerta secondo consuete procedure di allertamento di cui alla DGR 1571/2017, è stata formulata una esortazione a *"censire le eventuali organizzazioni che si occupano della promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul proprio territorio di competenza, in modo che le stesse siano edotte delle richiamate Procedure di allertamento e possano essere tempestivamente al corrente dell'emissione dei messaggi di allerta che riguardano il territorio di interesse"*.

Va però tenuta ben presente la considerazione che, in genere, non è oggetto della Pianificazione di Protezione Civile il *"regolamentare"* lo svolgimento di attività (fra cui nel caso di specie le attività escursionistiche), bensì quello di costituire attività di prevenzione *non strutturale* basata sull'attività di previsione ed identificazione degli scenari di rischio. Differentemente, la *"regolamentazione"* e la disciplina relativa allo svolgimento di attività umane e professionali è, invece, oggetto di propri e specifici atti amministrativi di natura regolamentare o regolatoria (Atti di Regolamentazione, Provvedimenti, Ordinanze, ecc.) cui si dovrà -nel caso- demandare, ove si ravvisi la reale necessità di intervenire in tal senso.

Si provvede comunque, con i limiti del caso e con riguardo allo scenario territoriale di riferimento (orografia del territorio del Comune di Modugno), a definire lo specifico scenario di rischio (*Emergenze connesse ad attività escursionistiche*), nonché eventuali strategie di risposta operativa in caso di criticità che possano afferire tale ambito di attività svolta sul territorio.



9.12.1 Scenario territoriale

Dal punto di vista dello scenario territoriale, si richiama quanto già evidenziato a proposito della **Geomorfologia** del territorio (cfr. § 8.5) caratterizzato da un'ampia superficie pianeggiante, dolcemente digradante verso l'attuale linea di costa (Calcarea di Bari fatta eccezione per limitati lembi di Calcarenite di Gravina), con la presenza di **lame** a fondo piatto e a pareti subverticali o assai acclivi che la incidono più o meno profondamente. La restante parte pianeggiante del territorio, invece, è caratterizzata da un reticolo idrografico assente e solo a luoghi abbozzato.

Per quanto riguarda il fenomeno carsico non si hanno manifestazioni superficiali di particolare rilievo con uniche e scarse forme, riconducibili a emergenze carsiche e costituite da condotti sub-circolari di grandezza variabile fino a vere e proprie grotte fra cui quella della *Madonna della Grotta*. Alcune di queste scarse forme, riconducibili primariamente a vacui di interstrato, hanno in tempi passati visto forme di antropizzazione costituendo, o piccoli ambienti ipogei o semplici ripari sotto roccia. Altra cavità, censita come "artificiale" e senza particolari dislivelli, è l'*Ipogeo di Villa Costantino*.

Per quanto attiene, invece la presenza di "**Percorsi Escursionistici**" sul territorio del Comune di Modugno, vi è da rilevare come non figurino tratti di *sentieristica* di particolare rilievo. Consultando il **Catasto dei Sentieri** della Regione Puglia, all'interno della *Rete Regionale della Sentieristica* risulta censito sul territorio di Modugno, un solo tratto di sentiero, con uno sviluppo lineare di circa 750 m in territorio comunale. Peraltro, tale percorso non interferisce con il reticolo idrografico e con le zone di pericolosità idraulica che attraversano il territorio comunale (cfr. Figura 94).

Vi è tuttavia la possibilità che ci si possa avventurare in alcune zone caratterizzate dalla presenza di lame (sia sul loro fondo che sui versanti), che presentano aspetti di particolare interesse naturalistico e che possano quindi attrarre l'attenzione di gruppi (o singoli) che si organizzino in attività di escursione. Tali zone possono essere individuabili prioritariamente in:

- *Lama Misciano* per la parte che attraversa il comune di Modugno, ramo tributario di Lama Balice che dà vita al Parco Regionale di Lama Balice (Comuni di Bari e Bitonto) nel quale vi è anche, attualmente, una colonia stanziale di cinghiali che sovente raggiunge le zone abitate limitrofe di Bari e Modugno;
- *Lama Gambetta* principalmente per una parte che è stata di recente attrezzata a "Parco Urbano" grazie ad un progetto di sistemazione dell'area del Consorzio ASI e che, in quel tratto, ha visto comunque anche la realizzazione di un'opera di

sistemazione idraulica con realizzazione arginatura a rigetto del tratto centrale della lama che ne ha ridotto il rischio di natura idraulica;

- *Lama Lamasinata* sia nella parte che interessa la SP 167 (Modugno Sannicandro) dove insiste una piccola area boscata (fra SP 167 e la strada comunale Via Vecchia Balsignano), e sia nella zona del Santuario della Madonna della Grotta, quasi a confine con il Comune di Bari;
- *Lama Balsignano* che costituisce un ramo tributario di Lama Lamasinata sul cui margine si erge il complesso monumentale di Balsignano (X° Secolo), anch'essa di particolare interesse naturalistico, compresa una piccola area boscata alla confluenza con il ramo principale di *Lama Lamasinata*.

Il resto dello sviluppo delle lame si presenta o fortemente antropizzato o adibito a coltivazione per lo più arborea (ulivi e alberi da frutta), circostanza che non rende appetibili dal punto di vista escursionistico tali aree, e comunque non in grado di determinare scenari caratterizzati da zone particolarmente *impervie*.

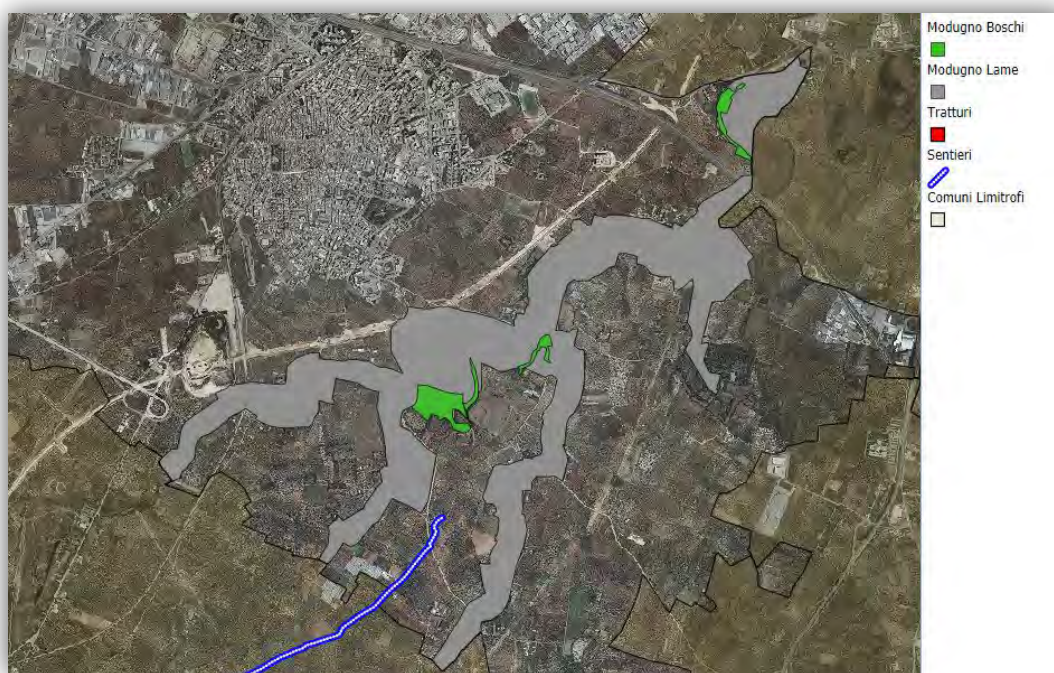


Figura 94. Estratto del MoSIT – Sistema Informativo Territoriale. Sentieri, boschi e lame sul territorio comunale.

Vi è inoltre da segnalare all'interno del Comune di Modugno la presenza di un "*Regio Tratturo*" che attraversa il territorio in zona ASI a confine con Bari e Bitonto, che presenta un interesse di tipo storico ma non presenta problematiche dal punto di vista di rischi

derivanti dall'interferenza con il reticolo di pericolosità idraulica o di altro tipo comunque legato allo scenario naturale.

È comunque da tener presente come le *Lame* in questione non presentino rischi effettivi legati ai livelli idrometrici che possono raggiungere in caso di particolari condizioni meteo, in quanto sono normalmente con regime idrico del tutto assente, e con presenza di fenomeni di scorrimento superficiale di particolare rilievo caratterizzati da tempi di ritorno molto lunghi non costituendo pertanto ordinariamente un rischio reale. Anche in occasione di ultimi e recenti fenomeni che possano ritenersi apprezzabili, si è assistito ad accumuli molto lenti e che comunque non hanno raggiunto il metro di livello, anche nei punti più critici e vallivi.

Per quanto attiene, invece, la presenza di rischio legato alla “**instabilità dei versanti**” non si segnalano sul territorio del Comune di Modugno situazioni di potenziale rischio.

Per quanto attiene, invece la presenza di rischio legato alla frequentazione di “**Grotte ed Anfratti**” (cavità ed ambienti ipogei) anche in questo caso, la conformazione geomorfologica del territorio del Comune di Modugno non sembra in grado di determinare situazioni di potenziale rischio legato a tali scenari. Si richiama nuovamente quanto già esplicitato al § 8.5 con particolare riferimento alla presenza di cavità sotterranee delle quali risultano ufficialmente censite solo due (una cavità *naturale* ed una cavità *artificiale*) e all'**Allegato S. Grotte e cavità artificiali censite sul territorio comunale**.

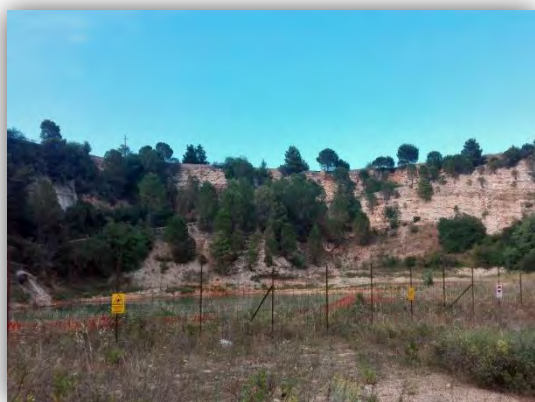


Figura 95. Area di cava dismessa ex Cementir.

Un particolare scenario territoriale, anche se non propriamente naturale ma di origine antropica (ossia rinveniente da attività poste in essere dall'uomo), connotato dalla presenza di una qualche forma di “pericolosità ambientale”, è rappresentato da un'area di cava oggi dismessa e non più in esercizio, la ex *Cementir*, oggi di proprietà *Italgen* (in uso ad *Italcementi*), ed in fase di acquisizione

da parte del Comune di Modugno per destinarla a parco.

Tale area si sviluppa per una estensione di circa 16 ettari, con un perimetro del bordo di cava di circa 1,5 Km. È inoltre caratterizzata dalla presenza di scoscese pareti verticali corrispondenti ai fronti di cava ed alcuni terrazzamenti interni (vecchi piani di

coltivazione) il cui dislivello più alto delle pareti raggiunge circa i 50 m di profondità dal ciglio di cava superiore (piano di campagna). Al fondo della cava, in direzione nord, vi è un laghetto naturale permanente (probabilmente un affioramento di falda) del diametro massimo di circa 100 m.

Lo scenario interno, seppur delimitato e circoscritto (dotato di recinzione e teoricamente non accessibile al pubblico), a causa della sua conformazione ambientale è caratterizzato da situazioni di potenziale pericolo per eventuali avventori che si dovessero introdurre all'interno dell'area, anche per finalità "escursionistiche" o di esplorazione dell'ambiente. L'area non presenta una messa in sicurezza tale da potersi considerare scevra di pericoli: i fronti di cava ed i versanti presentano segni di instabilità dovuti all'incoerenza del materiale roccioso anche fortemente fratturato e non del tutto stabile, a causa delle attività estrattive una volta praticate e delle sollecitazioni cui sono stati sottoposti i fronti di cava ed i piani di coltivazione che, sovente, vedono l'utilizzo o di sistemi meccanici o l'uso di cariche esplosive per estrarre il materiale roccioso destinato alla lavorazione. Inoltre, vi è grande presenza di accumuli detritici che raggiungono anche quote considerevoli, non completamente consolidati e quindi soggetti a forte instabilità, e sui quali (oltre che sui versanti di cava) è cresciuta vegetazione spontanea, sia arborea che arbustiva.



Figura 96. Laghetto nell'ex cava Cementir.

Il lungo periodo di inattività della cava (l'attività estrattiva è cessata nel 1991) ha consentito la colonizzazione delle superfici esterne da parte della flora e, sicuramente anche della fauna selvatica, con evidenti affermazioni della vegetazione arborea e arbustiva in gran parte dell'area di cava. La conformazione ambientale, circoscritta e ben delimitata quasi ad essere una

vera e propria "oasi" rispetto alla continuità del territorio circostante, che per certi aspetti conferisce anche al luogo un interesse di tipo naturalistico attesa la presenza di morfologie geologiche a vista, presenza di vegetazione, il laghetto ed altri elementi di carattere naturale che conferiscono all'area la caratteristica di un *geosito*, è in grado di determinare un "interesse" dal punto di vista escursionistico -anche se in area di fatto interclusa e non accessibile- con possibilità di incidenti anche gravi attese le instabilità dei versanti e dei cigli di cava e degli stessi piani di coltivazione, i forti dislivelli delle pareti con i rischi di caduta dall'alto, e la presenza di ulteriori elementi ambientali (laghetto) tali da far ipotizzare in quest'area uno scenario potenzialmente a rischio.



9.12.2 Attività di prevenzione

Tale scenario di rischio ipotizzato (*Emergenze connesse ad attività escursionistiche*), presenta diverse difficoltà riguardo la possibilità di individuare preventivamente le possibili organizzazioni (strutturate o non strutturate) che si occupano della promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul territorio, anche in considerazione del fatto che sovente le attività di questo tipo risultano essere a natura fortemente estemporanea, e spesso intraprese anche da soggetti singoli e svincolati da organizzazioni di settore.

La stessa "*attività escursionistica*" propriamente detta, sul territorio non è strutturata come in altre Regioni dove è primariamente svolta dal C.A.I. (Club Alpino Italiano) cui la Legge 26 gennaio 1963 n. 91, e la Legge 24 dicembre 1985 n. 776 attribuiscono - quale Ente di Diritto Pubblico non Economico - i seguenti compiti:

- ☐ la diffusione della frequentazione della montagna e l'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, capillarmente diffuse sul territorio nazionale;
- ☐ l'organizzazione e la gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche volti a promuovere una sicura frequentazione della montagna;
- ☐ la formazione di diverse figure tecniche (istruttori, accompagnatori ed operatori), necessarie allo svolgimento delle attività citate;
- ☐ il tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;
- ☐ la realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole sezioni (quantificati ad oggi in 749 strutture per un totale di 21.426 posti letto - fissandone i criteri ed i mezzi);
- ☐ l'organizzazione, tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;
- ☐ la promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano nonché di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale, anche attraverso l'operato di organi tecnici nazionali e territoriali;
- ☐ la promozione di iniziative di formazione di tipo etico-culturale, di studi dedicati alla diffusione della conoscenza dell'ambiente montano e delle sue genti nei suoi



molteplici aspetti, della fotografia e della cinematografia di montagna, della conservazione della cultura alpina.

Il C.A.I. in Puglia è organizzato in una struttura di livello regionale, il *Gruppo Regionale PUGLIA*, e tre Sezioni: a) Bari; b) Gioia del Colle; c) Foggia. Verso tali soggetti potrebbe eventualmente rivolgersi una sistematica attività di informazione riguardo i sistemi ed i messaggi riguardanti l'allertamento.

Le attività "speleologiche" sono normalmente organizzate da gruppi e centri speleologici o all'interno delle Sezioni C.A.I., o afferenti o/o affiliati alla SSI. (Società Speleologica Italiana) e, a livello Regionale, aderenti alla Federazione Speleologica Pugliese (F.SP), organismo riconosciuto dalla L.R. 4 Dicembre 2009 nr. 33 "*Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico e geologico*" che all'Art. 1, comma 3, lett. b) prevede anche la formazione di "guide speleologiche".

Differente è il discorso riguardante le Guide Turistiche della Regione Puglia delle quali, nonostante la normativa esistente ed il riconoscimento della funzione e della figura professionale di *Guida Turistica* di cui alla L.R. 25 Maggio 2012, n. 13 "*Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa delle Province*", non si è in grado -a tutt'oggi- di disporre di un albo pubblico da cui desumere i nominativi, gli ambiti professionali e/o la residenza di detti operatori di settore, cosa che rende assolutamente difficile censire e monitorare i soggetti destinatari di eventuali messaggi di allerta in questo particolare ambito (attività escursionistiche, turistiche, naturalistiche, ecc.) o verso cui diramare informazioni afferenti gli scenari di rischio correlati, in ordine ai quali dovrebbe essere promossa una specifica formazione da parte della Regione Puglia (scenari e situazioni di rischio, sistema di allertamento, ecc.) attesa la natura pubblicistica del rilascio del titolo abilitativo professionale, godendo peraltro tali figure professionali, di una esclusività nello svolgimento di queste attività sul territorio.

Ciò, in quanto proprio tali figure professionali (Guide Turistiche) rappresentano un gruppo di soggetti istituzionalmente riconosciuti nell'ambito della "*promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul proprio territorio*", come appunto evidenziato dalla nota della Regione Puglia (Prot. 4343 del 18/04/2019 "*Attività di pianificazione di gestione delle emergenze connesse ad attività escursionistiche*"), costituendo essi, i potenziali destinatari delle informazioni riguardo le *Procedure di Allertamento* previste dal sistema regionale, che dovrebbero poter essere raggiunti in maniera tempestiva e sistematica, al fine di metterli al corrente dell'emissione dei messaggi di allerta che riguardano il territorio e l'ambito professionale di proprio interesse.